

«La digitalizzazione porta cambiamenti di regole e scenari»

Giovanni Pascuzzi. Il docente è autore di "Il diritto dell'era digitale" «Anche internet è diventato un luogo ricco di strumenti giuridici»

PAOLO CAMPOSTRINI

BOLZANO. E se l'intelligenza artificiale oltre a mettersi in mezzo a medici, architetti, biochimici, fisici, matematici, economisti, cambiando i connotati a intere filiere professionali per - addirittura - sostituirvisi, riuscisse a sedersi anche al posto dei giudici? E dunque giudicare. Comminare pene o assolvere: una AI in toga. Garantendo, algoritmicamente, che la "legge è uguale per tutti" senza scampo alcuno. «Attenzione, non è fantascienza. C'è già chi ci ragiona in punta di diritto», dice Giovanni Pascuzzi. Il quale si è guardato intorno per infine ammettere che, anche senza attendere l'irruzione dell'intelligenza non più umana ma umanizzabile anche nelle aule di giustizia, intere pagine legate all'applicazione del diritto, alla giurisprudenza e all'amministrazione che regola il nostro vivere, sono ormai rivoluzionate da una immissione che è comparsa ormai già da alcuni decenni, vale a dire la digitalizzazione. La quale costituisce un universo mobile in cui tutto o quasi è ormai sottoposto al controllo delle macchine, al fatto che computer e telefonini fanno parte della quotidianità ma, al contempo, l'hanno percorsa talmente in profondità da diventare protagonista più o meno occulta della politica e dunque dell'amministrazione della cosa pubblica. Che, a sua volta, viene messa a terra dal diritto. Giovanni Pascuzzi è docente di diritto privato comparato presso la facoltà di giurisprudenza dell'università di Trento. Ed ha scritto e pubblicato da pochi giorni "Il diritto dell'era digitale" (Il Mulino). È un mondo nuovo che attende di essere codificato e, di volta in volta, decodificato. Partendo, il volume, dalle novità intervenute in seguito alla "Dichiarazione europea sui diritti e principi digitali", fino alla "Strategia europea dei dati", passando dal regolamento Ue sui mercati digitali, al primo quadro europeo sull'intelligenza artificiale e infine la cybersicurezza. Siamo dunque a camminare sui confini. Tra realtà giuridica e un futuro che sembra superare le regole appena queste sono state pazientemente elaborate. Quasi una fatica di Sisifo.

Professor Pascuzzi, dove ci troviamo?

A fare i conti con cambiamenti continui. E a uniformare costantemente regole e scenari. Nella pratica, pensiamo soltanto alla tutela della riservatezza.

In che modo chiarisce quello che ci sta accadendo?

Beh, prima si trattava quasi esclusivamente del diritto ad essere lasciati soli. Mentre ora sia-



• Giovanni Pascuzzi

mo giunti ad elaborare un diritto alla protezione dei dati personali. Una specifica protezione rispetto a chi può essere in grado di controllare e controllarci. È un cambiamento in profondità di un diritto che tiene conto degli strumenti intervenuti nel frattempo e di cui molti sono dotati, dai computer ai telefonini.

E internet?

Altro ambito che entra di prepotenza nella rielaborazione del diritto. Nei primi anni da tutti era considerato come uno spazio di assoluta libertà, una zona franca in cui si dispiegava come non mai la stessa libertà di espressione. Non si avvertiva la necessità di regolarlo nello specifico.

Ora invece cosa è accaduto?

Internet è divenuto uno spazio dotato di regole, di strumenti giuridici. Partendo dalle norme sulle parole che vi si usano fino a intervenire su settori di grande rilevanza come l'e-commerce.

Poi si è aperto il fronte de rapporti tra Europa e grandi gruppi tecnologici e digitali. Che fare?

È il grande problema della sovranità digitale. L'Europa regola ma si trova davanti a nuovi e complessi scenari: si dice dotata di competenza giuridica specifica ma si trova a muoversi in uno scenario in cui i server globali non nei trovano sul nostro continente ma, ad esempio, negli Stati Uniti. Ci serviamo cioè di strumenti che non produciamo più.

È la questione posta come centrale da Mario Draghi, no?

Quella. Che è poi quella che riguarda un ente regolatore, la Ue, alle prese con i soggetti non sul proprio territorio e che, a loro volta, nascono e operano in un ambiente con altre regole.

O in assenza di regole?

Anche. Non producendo più tecnologia l'Europa si trova così in una fase di incertezza anche giuridica rispetto a quella digitale in continua evoluzione.

Poi c'è l'intelligenza artificiale...

L'ultima frontiera. Almeno quella ad oggi visibile. C'è chi già discute della possibilità che l'AI possa sostituire anche i giudici dopo aver mostrato di poterlo i fare in molti altri ambiti del sapere e professionali.

Accadrà?

Ancora non possiamo dirlo. Certo, possiamo pensarlo. Fino a giungere che una macchina amministri la giustizia e che un'altra macchina controlli la prima...